

AVVISI 8 - 14 LUGLIO (Diurna Laus II settimana)

8 luglio ore 10.00	VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gs 10,6-15; Sal 19; Rm 8,31b-39; Gv 16,33- 17,3 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 2^A E 3^A MEDIA
9 luglio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ Gs 6,6-17.20; Sal 135; Lc 9,37-45 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
10 luglio ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ Gs 24,1-16; Sal 123; Lc 9,46-50 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA
11 luglio ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. BENEDETTO PATRONO D'EROPA Pt 2,1-9; Sal 33; 2 Tm 2,1.11-13; Gv 15,1-8 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
12 luglio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ SS. NABORE E FELICE Gdc 16,4-5.15-21; Sal 105; Lc 9,57-62 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
13 luglio ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ Gdc 16,22-31; Sal 19; Lc 10,1b-7a in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
14 luglio ore 8.15 ore 17.30	SABATO Nm 5,11.14-28; Sal 95; 1Cor 6,12-20; Gv 8,1-11 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
15 luglio ore 10.00	VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gdc 2,6-17; Sal 105; 1Ts 2,1-2.4-12; Mc 10,35-45 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI

FIACCOLATA 2018 - 7 E 8 SETTEMBRE MADONNA DEL GHISALLO (CO) - INVERUNO ISCRIZIONI FINO AL 19 LUGLIO

TUTTI I GIOVEDÌ E LE DOMENICHE DALLE ORE 21:00 ALLE
ORE 22:00 PRESSO IL BAR DEL CENTRO COMUNITARIO

PARROCCHIA SAN MARTINO



IMMIGRAZIONE: CAPIRE IL FENOMENO PER AFFRONTARLO

Se l'estate ci regala qualche pausa, proviamo a considerare i motivi che spingono le persone a partire, i danni della chiusura dell'Europa, i precedenti storici e l'integrazione. Non rinunciare a capire, prima di reagire. L'autore, Daniel Trilling è un giornalista britannico. Dirige il trimestrale New Humanist. Ha scritto Lights in the distance: exile and refuge at the borders of Europe (Picador 2018).

1. LA CRISI DEI MIGRANTI E LE CAUSE SCATENANTI.

La crisi dei rifugiati ha occupato le prime pagine dei giornali tra il 2015 e il 2016: In quegli anni si ebbe un forte aumento del numero dei richiedenti asilo in Europa. Poi gli arrivi sono diminuiti e i governi hanno cercato di bloccare gli spostamenti dei migranti senza documenti all'interno dell'Unione europea. Migliaia di persone sono bloccate nei centri di accoglienza dell'Europa meridionale, mentre altre cercano di costruirsi una nuova vita nei paesi dove si sono sistemate. Ma pensare che la crisi dei rifugiati sia finita è un errore, perché non tiene conto del fatto che le cause scatenanti non sono scomparse. Considerare le cose in questi termini serve solo a far passare l'idea di un'Europa un tempo immacolata e poi travolta da orde di stranieri con cui ha poco a che spartire. È una visione fuorviante. Il disastro degli ultimi anni ha a che fare con le politiche migratorie adottate dai governi europei, non solo con gli avvenimenti esterni al continente. E la crisi è anche fatta di reazioni eccessive e di panico, alimentati da una serie di idee sbagliate sull'identità dei migranti, i motivi del loro arrivo e il significato dell'intero fenomeno per l'Europa.

L'Unione europea ha il sistema forse più complicato del mondo per individuare i migranti indesiderati. A cominciare dagli anni novanta, con la scomparsa delle frontiere interne e la libertà di movimento per i cittadini comunitari, il confine esterno dell'Unione è diventato sempre più militarizzato. Amnesty international calcola che tra il 2007 e il 2013, prima della crisi, l'U-



nione europea abbia speso quasi due miliardi di euro in barriere, sistemi di sorveglianza e pattugliamenti di mare e di terra.

In teoria i profughi - che, stando al diritto internazionale, hanno il diritto di attraversare le frontiere per chiedere asilo dovrebbero essere esenti da questi controlli. Ma in realtà l'Unione europea ha cercato in ogni modo di impedire l'arrivo dei richiedenti asilo: bloccando i percorsi legali, come la possibilità di presentare domanda di asilo nelle ambasciate; introducendo sanzioni per le aziende di trasporto che permettono alle persone di entrare in Europa senza documenti in regola; e affidando ai paesi confinanti il compito di controllare e bloccare i flussi migratori. All'interno dell'Unione il regolamento di Dublino impone ai profughi di fare richiesta d'asilo nel primo paese di arrivo.

Il numero di persone dirette in Europa in cerca di asilo - passando per la Turchia o attraversando il Mediterraneo - ha cominciato a crescere dopo le rivoluzioni arabe del 2011. In quella fase la priorità dell'Europa è rimasta la sicurezza, non la protezione di persone vulnerabili. Nello stesso periodo in cui spendeva due miliardi di euro per la sicurezza alle frontiere, si calcola che l'Unione abbia speso solo settecento milioni per accogliere i profughi. Quasi tre milioni di persone hanno chiesto asilo nell'Unione europea tra il 2015 e il 2016, una cifra modesta rispetto a una popolazione totale di 508 milioni di persone. Ma le modalità del loro arrivo sono state caotiche: migliaia di persone hanno perso la vita nel tentativo di superare le frontiere. Una volta entrati in Europa, quasi tutti i migranti hanno cercato di proseguire il viaggio verso l'Europa nordoccidentale, cosa che ha portato a una sospensione di fatto del regolamento di Dublino.

La difesa delle frontiere spesso alimenta gli stessi problemi che vorrebbe risolvere, costringendo i migranti irregolari a scegliere le rotte più pericolose e ad affidarsi ai trafficanti di esseri umani, fattore che a sua volta spinge gli stati ad adottare politiche più repressive. Nel novembre del 2017 una coalizione di gruppi per la difesa dei diritti umani ha pubblicato un elenco di 33.293 persone che avevano perso la vita dal 1993 a causa di "militarizzazione delle frontiere, leggi sul diritto di asilo, politiche di detenzione ed espulsioni". Ma l'Europa ha continuato a cercare di tenere lontani i migranti dal suo territorio. Un accordo con la Turchia, nel marzo del 2016, ha ridotto il flusso dei profughi siriani verso l'Europa. Tuttavia gli sfollati del conflitto in Siria sono più di dodici milioni (cinque si trovano fuori dal paese) e molti di loro hanno ancora bisogno di assistenza umanitaria.

Anche se l'Afghanistan sta diventando sempre più pericoloso, i governi europei insistono a rispedire a Kabul i migranti afgani. Per fermare la migrazione dall'Africa subsahariana, l'Europa ha cercato di concludere accordi per bloccare le rotte del traffico di esseri umani che attraversano il deserto e il Nordafrica.

L'Italia ha deciso di limitare l'azione delle Ong che salvano i migranti in mare e ha pagato le milizie libiche coinvolte nel traffico di esseri umani, anche se nei centri di detenzione del paese sono stati documentati abusi e torture; l'Unione europea ha inseguito un accor-

do con il regime dittatoriale del Sudan; in Niger, uno dei paesi più poveri del mondo, soldati e diplomatici europei hanno invaso la città di Agadez, in pieno deserto, per mettere un freno al traffico di esseri umani. Centinaia di migliaia di persone vulnerabili saranno direttamente colpite da queste nuove politiche.

Siamo spesso incoraggiati a pensare alle possibili soluzioni a questa crisi. Ma soluzioni pulite non esistono. Perché fino a quando continueranno le guerre - a cui a volte danno inizio o partecipano gli stati europei, o che sono alimentate dalle loro armi - le persone continueranno a scappare. E altre continueranno a emigrare verso paesi che non le vogliono. Gli sforzi dei governi europei per arginare i flussi migratori rischiano di provocare o aggravare proprio i problemi che vogliono risolvere. I provvedimenti per il controllo dell'immigrazione adottati nei momenti di crisi o sotto la pressione delle tv e dei giornali possono avere effetti profondi e duraturi: lo dimostrano le migliaia di profughi che vivono in condizioni drammatiche negli accampamenti sulle isole greche dell'Egeo e il trattamento riservato ai cittadini britannici di origine caraibica arrivati nel Regno Unito negli anni cinquanta e sessanta, la cosiddetta generazione Windrush (migranti dai paesi caraibici del Commonwealth chiamati a lavorare per la ricostruzione postbellica, vittime di promesse tradite e diritti negati).

La crisi, insomma, non dipende solo dai flussi dei migranti, ma ha a che fare con l'intero sistema di frontiere concepito per tenerli lontani. E non è ancora finita.

**DAL 16 LUGLIO AL 17 AGOSTO COMPRESO
LA S. MESSA FERIALE DELLE 7 È SOSPESA.**



**FESTA CONCLUSIVA
VENERDÌ 13 LUGLIO**

ORE 20.00 - APERICENA
**(pasta fredda pomodoro, mozzarella, basilico
panino con salame - trancio di pizza)**

**È NECESSARIO PRENOTARSI PRESSO LA PORTINERIA DELL'ORATORIO
ENTRO LE 14.30 DI VENERDÌ 13 LUGLIO COSTO 5,00 €
ORE 21.00**

PARTITA DI BASEBALL ANIMATORI CONTRO RAGAZZI
MOSTRA DEI LAVORI SVOLTI DURANTE L'ORATORIO ESTIVO

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La comprensione umana ci libera dalle reazioni istintive.”